

Dal rapporto **Symbola-Unioncamere** sul made in Italy dati poco incoraggianti per un settore che dovrebbe trainare

Le imprese culturali segnano il passo Umbria sotto la media

di **Alessandro Antonini**

► PERUGIA - La "tac" rischia di perdere l'ultima lettera. Acronimi a parte, se la filiera "turismo-ambiente-cultura" è considerata a ragione il massimo volano di sviluppo di una regione con le caratteristiche dell'Umbria, allora il rapporto "Italia" di Fondazione **Symbola** e Unioncamere, dedicato alle geografie del nuovo made in Italy, deve preoccupare. Almeno un po'. Uno dei più importanti filoni produttivi indagati è per l'appunto quello della "c" di cultura. Posto che nelle 204 pagine - scritte fitte - del dossier l'Umbria viene citata giusto una volta, quando si parla di aerospazio

(per l'Umbra cuscini di Foli-gno) allorché si arriva ad analizzare i dati sull'incidenza delle imprese culturali si pensa di poter trovare qui l'eccellenza del cuore verde. E invece, nella tabella di pagina 187, quando vengono classificate "le imprese registrate del sistema produttivo culturale nelle regioni italiane", per l'anno 2012, si scopre che l'Umbria è sotto quasi tutte le medie. Le 6.848 aziende umbre della cultura (fonte **Symbola** e Unioncamere, dal rapporto 2013 "Io sono cultura") incidono sul totale nazionale dell'1,5%, e in questo caso la quota rispecchia il rapporto della popolazione. Meno allineati i numeri dell'incidenza sul totale dell'economia: la percentuale è del 7,1,

Meno della media italiana (7,5%), meno di quella del Nord Ovest (8,4%), del Nord Est (7,5%) e anche del Centro (8,3%). Le imprese culturali nostrane pesano di meno. Idem per gli effetti sul valore aggiunto e l'occupazione. Gli 897 milioni di euro prodotti (l'1,2% del totale nazionale), occupano il 4,7% dell'economia complessiva. Anche per quest'ultima voce si viaggia sotto le medie e non di poco. Dall'uno ai due punti percentuali. Quella italiana è al 5,4%, quella del Nord Ovest al 5,9%, quella del Nord Est al 5,5 e quella del Centro al 6,1%. I 19.600 occupati (1,4% sul totale nazionale) incidono sull'economia del 5,2%. Il Nord (Est ed Ovest) è al 6%, il Centro al 6,3, la media nazio-

nale sta al 5,7%. Una spiegazione parziale della *débaçle* arriva dallo stesso studio firmato **Symbola-Unioncamere**. "Al prodotto e all'occupazione - è scritto - contribuiscono soprattutto le industrie creative (47,1% di valore aggiunto, 53,3% di occupazione) e le industrie culturali (rispettivamente 46,4% e 39,0%, con una inversione nella gerarchia tra i due aggregati considerati indicativi di una maggiore produttività, caratteristica in particolare del settore dei film, video e radio-tv) mentre la quota è molto bassa per le performing arts e arti visive (5,1% e 6,0%) e soprattutto per le attività collegate al patrimonio storico-artistico (1,4% e 1,6%)". Proprio in quest'ultima esigua voce c'è il "core business" dell'Umbria. ◀



Si rivolge direttamente ai clienti dell'ex unione sovietica

Spunta un portale tutto in russo per le bellezze del cuore verde

► PERUGIA

Anche l'Umbria parla russo. Dopo le Marche, anche il cuore verde è tradotto in cirillico in www.topitalianstyle.eu ovvero ("Le cose più belle dall'Italia").

Il nuovo portale, che si propone di offrire ai clienti russi tutte le cose qualitativamente più rilevanti che l'Italia possiede e produce, apre le porte all'Umbria, presentandone il territorio in lingua russa, secondo una logica operativa di "Atlante d'Italia", con una regione dopo l'altra.

Nella sezione "Territorio e Turismo" vengono messi in luce gli aspetti più significativi delle principali città, secondo il sentire russo, in occasione dell'Anno del turismo incrociato Russia-Italia, accordo siglato tra il Ministero del Turismo italiano e quello russo, per consentire una migliore conoscenza dei borghi e luoghi meno noti e fuori dalle abituali rotte.

E all'interno del territorio le aziende, selezionate da collaboratrici russe residenti in Italia, propongono i propri prodotti e servizi al pubblico rus-

so propriamente detto, ma anche a quello russofono.

Si tratta quindi di un'operazione di promozione integrata, con un'attenzione particolare ai cittadini russofoni residenti in Italia, i più vicini territorialmente.

All'interno del portale anche una sezione dedicata alle informazioni utili per i cittadini russi, con indicazioni del consolato onorario russo di Ancona ed un video messaggio con una dichiarazione del console russo A. Ginesi, con giurisdizione anche nel territorio umbro. ◀

L'ANALISI



Una "vocazione" da valorizzare

Ai russi in patria e a quelli in Italia

Il portale offre le bellezze della regione ai russi residenti nell'ex unione ma anche a quelli che stanno in Italia